

## PROROGHE

## Per i precari siciliani accordo in Senato

→ PAGINA 9

## I NODI DELLA POLITICA

I 300 MILIONI PER I PAGAMENTI NON VENGONO CONSIDERATI AI FINI DEI PARAMETRI IMPOSTI DALLO STATO

# Precari siciliani, primo sì alle proroghe

● Accordo in commissione al Senato. Deroga al patto di stabilità per i Comuni che utilizzano i 18.500 lavoratori

**La senatrice Simona Vicari: «Ora la Regione sarà nelle condizioni di poter avviare gradualmente le procedure di proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● In attesa delle stabilizzazioni, i 18.500 precari siciliani di Comuni e (ex) Province stanno per incassare almeno il via libera alle proroghe. È già passato in commissione al Bilancio del Senato un emendamento frutto dell'accordo fra il ministro per la Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia, il governo regionale e il Pdl guidato a Palazzo Madama da Renato Schifani. Ora la parola passa all'aula e l'accordo trasversale dovrebbe evitare colpi di scena.

La norma che ha ricevuto il primo sì ieri pomeriggio prevede, in estrema sintesi, una deroga al patto di stabilità per i Comuni che utilizzano precari. La spesa per pagare le proroghe, assicurata normalmente dalla Regione con 300 milioni, non va tenuta in considerazione ai fini del rispetto dei tetti imposti dallo Stato. Letteralmente «il complesso delle spese sostenute dai Comuni per il personale si calcola al netto del contributo erogato dalla Regione». La norma base a cui l'emendamento si aggancia è il decreto legge

78 del 2010: prevedeva che gli enti locali possono spendere per il personale il 50% di quanto investito nel 2009 come spesa corrente. E, appunto, per calcolare il rispetto di questo paletto - spiega il ministro D'Alia - «si neutralizza il contributo della Regione».

La norma, se così verrà ratificata dall'aula del Senato, permette anche di superare un divieto formulato in una pronuncia della Corte dei Conti, che aveva ritenuto nel 2011 di calcolare il contributo della Regione all'interno del totale della spesa per il personale sostenuta dai Comuni.

L'emendamento si muove tuttavia in un corridoio giuridico strettissimo e permette la proroga per tutti i contratti attivati negli anni in base all'articolo 14 commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 78 del 2010. Per D'Alia «con questo intervento, frutto del costruttivo lavoro di questi mesi, si dà la possibilità di avviare un percorso di proroga finalizzato a una successiva stabilità dei rapporti di lavoro, in linea con i meccanismi di reclutamento previsti nell'intero decreto». In pratica, per la successiva stabilizzazione si dovrà comunque ricorrere a concorsi con riserva del 50% dei posti agli attuali precari. Intanto però tutti i 18.500 potranno avere la proroga del contratto che sca-

de a fine anno.

Si disinnescano così una mina che agita trasversalmente la politica siciliana. Fra i primi a invocare il provvedimento è stato il capogruppo del Pdl all'Ars, Nino D'Asero. E da Roma ad annunciare il via libera è stata la senatrice Simona Vicari: «Ora la Regione sarà nelle condizioni di poter avviare gradualmente le procedure di proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato». La stessa Vicari segnala che si tratta di un primo passo reso possibile dalla collaborazione con l'assessore all'Economia Luca Bianchi, Crocetta e Schifani».

Tanto è bastato, per il momento, perché i sindacati annullassero la protesta annunciata per oggi pomeriggio all'Ars. E intanto l'assessore alla Funzione Pubblica Patrizia Valenti annuncia che si sta anche lavorando ad altri emendamenti che permetteranno «ad almeno il 70% dei Comuni di stabilizzare i precari. Gli altri finiranno in un bacino unico che porterà a una stabilizzazione successiva».



Il successo è dovuto alla conquista di nuovi mercati come quello degli Emirati Arabi (+38,8% nel I° trimestre 2013)

## Nelle esportazioni cresce il Mezzogiorno Ma il volume d'affari rispetto al Nord è basso

Segni positivi per il Sud nel complesso (8,4%), la Sicilia registra il risultato migliore (+22,7%)

PALERMO - Il volume delle esportazioni è misurato separando l'Italia in quattro aree distrettuali: Nord Est, Nord Ovest, Centro e Sud. Se, singolarmente prese, le nostre regioni si mostrano imprenditorialmente poco efficaci all'interno del nostro stesso territorio, lo stesso non può dirsi quando, unendo le stesse zone, si programma un'attività imprenditoriale che punti fuori dai confini nazionali. A dimostrarlo sono i dati forniti dalla ricerca condotta da Intesa-San Paolo, la "Monitor distretti", ritenuta attendibile dal ministero dello Sviluppo economico.

**L'export ha registrato in Italia un aumento del 2,2% rispetto ai primi 3 mesi del 2012**

Nel I° trimestre del 2013 - si legge nel report - si registra una nuova crescita delle esportazioni dei distretti industriali, si tratta del dodicesimo risultato utile. Il complesso delle esportazioni ha registrato, in Italia, un aumento pari al 2,2% a prezzi correnti rispetto al I° trimestre del 2012, grazie alla forte crescita delle aree meridionali (8,4%) e centrale (6,2%) del Paese. Come raramente accade Nord est e Nord ovest si ritrovano a dover cedere il passo agli altri distretti geografici italiani: il Nord Ovest ha fatto registrare per il trimestre considerato l'unica stima negativa d'Italia, il -1,5%.

Secondo le rilevazioni fatte da Intesa San Paolo emergono, in particolare, le aree distrettuali della Sicilia (22,7% rispetto al I° trimestre 2012), della Campania (12,3%), della Puglia (11,1%) e dell'Umbria (9,7%). Segnali di sofferenza si registrano, invece, nei distretti di Abruzzo (-20,3%), Friuli-Venezia Giulia (-4,2%), e Lombardia (-1,7%). Dove avvenuta, la crescita dell'export italiano si è verificata per via dell'ingresso del nostro Paese in nuovissimi mercati pronti ad accogliere i nostri prodotti (ad esempio negli Emirati Arabi Uniti, +38,8%), garantito comunque dalla preesistenza italiana in mercati meno nuovi, come Turchia, Libia, Hong Kong e Vietnam.

**Le esportazioni salgono negli Usa (+9,9%), mentre frenano in Francia e Germania**

Nei Paesi avanzati le esportazioni dei nostri distretti industriali hanno continuato a correre negli Stati Uniti (+9,9%). Si sono, invece, fermati due tradizionali motori distrettuali, la Francia (-3,1%) e la Germania (-2,3%). In Francia hanno sofferto soprattutto i distretti della filiera metalmeccanica e del Sistema casa, mentre in Germania la filiera dei metalli.

Ad eccezione dell'agro-alimentare, la caduta dei flussi di export dei distretti italiani è stata quasi generalizzata.

È quanto emerge dal rapporto di settembre diffuso dal ministero dello Sviluppo economico

# Imprese, la notte non è passata L'Isola si accoda alla decrescita

In Sicilia, nel primo trimestre, il segno rosso è di -0,39%: tra i peggiori del Sud

PALERMO - In Italia è allarme impresa. Nell'ultimo trimestre osservato dal ministero dello Sviluppo economico il numero di società presenti sul nostro territorio è diminuito a causa delle difficoltà economiche. I numeri non mentono e, dalle statistiche, si evince che la presenza d'impresе capaci di far girare l'economia in Italia si sta lentamente rarefacendo.

Secondo i dati forniti dal Mise, in collaborazione con Unioncamere, le difficoltà italiane si sono accentuate a causa della decrescita imprenditoriale del prospero Nord. Anche in queste zone, le imprese (indifferentemente dalla loro forma giuridica) cominciano ad arretrare e pare non esserci una fascia geografica capace di rimpiazzare la leadership settentrionale, considerando i numeri stazionari del Centro e quelli perennemente negativi del Sud.

Procedendo verso un'analisi più dettagliata si scoprono, però, dati ancora positivi. Continua ad aumentare il numero delle Società di capitali, forma giuridica più dinamica nel nostro sistema imprenditoriale: il loro tasso di crescita è pari all'1,30% per il totale delle imprese e al 3,06% nell'artigianato.

**Al 30/06 le iscrizioni sono  
219.066, le cessazioni  
243.237: saldo negativo  
di circa 24 mila imprese**

È risultato invece negativo l'andamento delle Società di persone soprattutto nel comparto dell'artigianato (-1,34%), a fronte dello 0,82% per il totale delle Società di persone e delle Ditte individuali (-1,89% nell'artigianato a fronte di un -1,16% relativamente al totale imprese). Non è dunque del tutto vero che la forma giuridica con cui si organizza l'azienda non faccia la differenza, ma la realtà rimane ugualmente molto problematica.

Al 30 giugno 2013 si registra un

flusso di iscrizioni pari a 219.066 imprese, contro un flusso di cessazioni, al netto delle cancellazioni di ufficio, di 243.327 imprese: il saldo demografico è, quindi, negativo e pari a poco più di 24 mila imprese.

Lo stock di imprese registrate si posiziona su poco più di 6 milioni. In tutte le regioni si registra un tasso di crescita negativo delle imprese con "punte" di un certo rilievo soprattutto nella Valle d'Aosta (-2,09%), in Liguria e nel Veneto (-0,99%). Solamente nel Lazio e nel Trentino Alto Adige si registra un tasso di crescita positivo delle imprese. Anche la Sicilia rientra tra le regioni con una crescita negativa, ma i numeri del territorio non costituiscono un primato. Con un tasso del -0,39%, la nostra isola è capace di far meglio di Piemonte (-0,95%), Friuli (-0,61%), Emilia-Romagna (-0,53%), ma non regioni a lei "simili" come Campania (-0,19%) o Calabria (-0,21%). Le imprese registrate in Sicilia nel I trimestre 2013 costituiscono la sesta stima più alta d'Italia (461.697), quelle attive la settima (375.335), così come accade per quelle cessate (18.401).

**Aumenta il numero  
delle società di capitali:  
il loro tasso di crescita  
è dell'1,30% sul totale**

Il tasso di crescita siciliano, ormai definibile di decrescita, si allinea perfettamente alla media del Paese. Grazie a questo allineamento la Sicilia riesce a non rendere particolarmente drammatica la sua situazione interna rispetto quella di altre regioni traino della nostra economia; quest'ultime, seppur evidentemente più votate all'imprenditoria, sono addirittura maggiormente costrette ad arretrare per la morsa della crisi. Un fatto non certamente positivo per tutto il Paese.



**TRIBUNALE.** Proscioglimento definitivo per i dodici imputati del processo sulle presunte irregolarità nelle nomine nel Cda

## «Nomine Asi, ricorso fatto in ritardo» La Cassazione conferma l'assoluzione

**Il 14 gennaio davanti alla seconda sezione della Corte di appello di Palermo, si discuteranno le posizioni degli altri sette imputati che sono stati giudicati con il rito abbreviato e assolti.**

**Gerlando Cardinale**

●●● La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura di Agrigento rendendo irrevocabile la sentenza di non luogo a procedere emessa l'8 ottobre dell'anno scorso dal gup Stefano Zammuto. Il ricorso, secondo quanto ha sottolineato il procuratore generale della Suprema Corte, non poteva essere preso in considerazione in quanto presentato oltre i termini. Il 14 gennaio, invece, davanti alla seconda sezione della Corte di appello di Palermo, si discuteranno le posizioni degli altri sette imputati che sono stati giudicati con il rito abbreviato e assolti dal giudice Zammuto con la formula "il fatto non costituisce reato". Sul banco degli imputati sedevano sei tra sindaci ed ex sindaci, un ex assessore e 12 beneficiari della nomina: Cosimo Piro, 60 anni, ex sindaco di Cattolica Eraclea; Salvatore Lo Dico, 56 anni, ex sindaco di Joppolo Giancaxio; Paolo Pilato, 54 anni, ex sindaco di Grotte; Armando Savarino, 72 anni, sindaco di Ravanusa; Emilio Militello, 56 anni, sindaco di Santa Elisabetta; Alfonso Tedesco, 52 anni, ex sindaco di Aragona, Calogero Mor-

gante, 68 anni, ex assessore del Comune di Racalmuto. Questi, invece, i consiglieri nominati: Maria Campanella, 52 anni; Anthony Lauricella, 42 anni; Giuseppe Cacciatore, 61 anni; Vincenzo Gagliardo, 42 anni; Vincenzo Randisi, 45 anni; Giuseppa Maria Francesca Gulisano, 50 anni; Carmela Di Marco, 49 anni; Massimo Parisi, 35 anni; Giuseppina Brucculeri, 39 anni; Luigi Di Vincenzo, 41 anni; Stefano Marsiglia, 33 anni; e Carmelo Zambito, 38 anni. A loro era contestata, oltre all'abuso di ufficio, l'ulteriore imputazione di falso per avere dichiarato, contrariamente al vero - secondo l'accusa - di possedere i requisiti. Il pm Giacomo Forte aveva chiesto il rinvio a giudizio per chi aveva scelto l'ordinario e la condanna a 7 mesi per gli amministratori e a 9 mesi per i consiglieri che avevano scelto l'abbreviato vale a dire: Cacciatore, Gagliardo, Randisi, Di Marco, Brucculeri, Gulisano e Parisi. La posizione di questi ultimi sette sarà esaminata in Corte di appello a gennaio. Gli altri dodici (difesi, fra gli altri, dagli avvocati Gaziano, Manganello, Bruccoleri, Crosta, Lo Dico, Pennica, Mazzotta, Casalicchio, Valenza e Miceli) escono definitivamente di scena. Secondo la Procura di Agrigento le nomine nei consigli di amministrazione dell'Asi sarebbero state illegittime perché determinate per fare clientelismo, facendo ottenere ai nominati che non ne avevano titolo l'indennità di carica.

(BCCA\*)

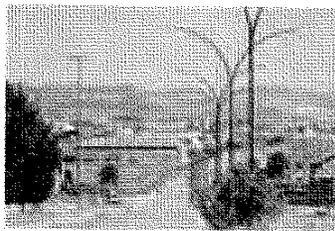


**NOMINE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE**

**Consorzio Asi, tutti assolti**

E' stato rigettato e dichiarato inammissibile dalla Corte di Cassazione l'appello della Procura, avverso la sentenza del gup del Tribunale di Agrigento. Stefano Zammuto, che il 7 ottobre dell'anno scorso aveva assolto chi aveva scelto il rito abbreviato, e disposto il 'non luogo a procedere' per chi ha, invece, optato per il giudizio ordinario, con la medesima formula del 'fatto non costituisce reato', nei confronti delle 19 persone ritenute coinvolte sulle presunte irregolarità nelle nomine nel Cda del Consorzio Asi di Agrigento. Appello dichiarato inammissibile come precedentemente chiesto dal Procuratore generale perché trascorsi i termini di presentazione.

Per tutti le accuse a vario titolo erano di abuso di ufficio e falso. Assolti:



**LA ZONA ASI DI AGRIGENTO**

Salvatore Lo Dico, 56 anni, ex Sindaco di Joppolo Giancaxio, Calogero Morgante, 68 anni, ex assessore del Comune di Racalmuto, Giuseppe Cacciatore, 61 anni, Vincenzo Gagliardo, 42 anni, Vincenzo Randisi, 45 anni, Giuseppa Maria Francesca Gulisano, 50 anni, Carmela Di Marco, 49 anni, Massimo Parisi, 35 anni, Giuseppina Brucculeri,

39 anni, Cosimo Piro, 60 anni, ex sindaco di Cattolica Eraclea, Paolo Pilato, 54 anni, ex sindaco di Grotte, Armando Savarino, 72 anni, ex sindaco di Ravanusa, Emilio Militello, 56 anni, sindaco di Santa Elisabetta, Alfonso Tedesco, 52 anni, ex sindaco di Aragona, Maria Campanella, 52 anni, Anthony Lauricella, 42 anni, Luigi Di Vincenzo, 41 anni, Stefano Marsiglia, 33 anni e Carmelo Zambito, 38 anni. La Procura sulla scelta dei componenti del Consiglio d'amministrazione dell'Asi, l'ha ritenuta "illegittima perché determinata per fare clientelismo, facendo ottenere ai nominati l'indennità di carica". Il collegio difensivo era composto dagli avvocati: Antonino Gaziano, Silvio Miceli, Salvatore Manganello.

**ANTONINO RAVANÀ**



## Una Class action contro l'Ato Gesa per annullare l'Iva sulla Tia del 2010

Il Centro Servizi al cittadino coordinato dal presidente Nello Harnel in collaborazione con i propri legali, promuove un'azione collettiva nei confronti dell'Ato Gesa Ag. 2 «finalizzata all'annullamento della richiesta di pagamento dell'Iva sulla TIA 2010 e alla restituzione dell'IVA gravata sulle fatture/bollette emesse dal 2005 al 2010. L'azione tende ad affermare l'inapplicabilità dell'Iva sulla Tia stante la natura "tributaria" e non "corrispettiva" dei pagamenti effettuati dagli anni 2005/2010. Questa condizione è stata, infatti, chiarita dall'intervento della Corte Costituzionale prima (sent. 238/2009) e dalla recente sentenza della Cassazione n. 3756 del 9 marzo 2012. L'iniziativa, verrà impostata in modo da garantire al massimo gli utenti ed evitare, in ogni caso, aggravii di costi derivanti da ritardato od omesso versamento.



ASSEMBLEA DEI SINDACI. È emersa l'esigenza di prevedere nella prossima riunione punti di discussione dettagliati per entrare nella fase operativa

## Rifiuti, posti i primi paletti per la nuova società

●●● Ieri ennesima riunione dell'assemblea generale della Srr (società raccolta dei rifiuti) con la partecipazione dei sindaci dei comuni della zona nord del nisseno, per deliberare il piano di ambito predisposto dai funzionari dell'ufficio tecnico che prevede la destinazione degli impianti destinati alla raccolta dei rifiuti, sia per quanto riguarda la raccolta differenziata che per i rifiuti umidi. Nel corso dell'assemblea è emersa l'esigenza dei soci nei confronti del Cda, composto dal sindaco Michele Campisi, presidente e dei colleghi Michelangelo Saporito e Giuseppe Vitellaro, di prevedere nella prossima riunione un dettagliato ordine del giorno, al fine di entrare nella fase operativa. Mercoledì prossimo sarà votata dai sindaci la parte del piano d'ambito, relativa alla parte infrastrutturale, ossia a quella che prevede la creazione degli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti, oltre ad un progetto di riqualificazione della discarica di contrada Stretto. Altri punto all'ordine del giorno della assemblea dei sindaci sarà quello che riguarda la progettazione degli Aro (ambiti rifiuti ottimali) i cui progetti sa-

ranno illustrati nella prossima riunione ai sindaci che hanno deliberato di dare vita a queste microraltà territoriali che faranno parte del programma complessivo della nuova Srr. Ieri mattina il presidente del consiglio di amministrazione Michele Campisi ha informato i soci su alcuni provvedimenti finalizzati al contenimento della spesa che verranno sottoposti a breve all'assemblea che dovrà decidere sulla progettazioni degli impianti. La decisione finale spetta comunque ai sindaci che dovranno deliberare sull'approvazione e subito dopo gli uffici potranno trasmettere il carteggio ed i relativi progetti alla Regione per concorrere all'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 che diversamente andrebbero perenti. Il sindaco Michele Campisi infine ha preannunciato di avere previsto, per questo fine settimana, un incontro con alcuni amministratori di altri comuni dove è stato già realizzata una gestione virtuosa del ciclo di rifiuti con una raccolta che ha superato oltre il sessanta per cento di differenziata. Ci sarà anche da deliberare sul fabbisogno del personale. (RSM)

